

Enrico Moriconi
Medico Veterinario
N. Ordine TO 421
Consulente etologia e benessere animale
V. B. Galliani 31 – 10125 Torino

Spett.le LAV
V.le Regina Margherita 177
06198 Roma

Torino 20 04 2015

Oggetto: Osservazioni sull'impatto dei felini relativamente al PIANO DI GESTIONE DEL SIC ITB030038 “Stagni di “Putzu Idu - Salina Manna e Pauli Marigosa”.

Ho preso visione del piano in questione con particolare riguardo alle conseguenze attribuite alle popolazioni feline che convivono nell'area.

Il Piano in alcuni punti fa riferimento all'attività predatrice dei felini. Al riguardo è opportuna una osservazione in quanto è risaputo che i felini possano esercitare tale attività dovuta ad un aspetto della loro etologia, ovvero il comportamento venatorio. L'indirizzo comportamentale va però inserito in un'analisi complessiva della tipologia di vita tipica dei gatti che si analizzano, nel senso che è diversa l'attività di un gatto totalmente libero rispetto ad uno che abbia un riferimento quale può essere una colonia. Il gatto libero ha bisogno dell'esercizio della caccia poiché è la fonte del suo sostentamento, quindi vi si dedica anche quando non abbia immediata esigenza di procurarsi del cibo. Al contrario, il gatto alimentato, quale può essere quello delle colonie, si dedica all'esercizio venatorio con minore intensità e interesse, poiché evidentemente non dipende dalla caccia per cibarsi.

Questo tipo di risposta comportamentale è ben conosciuta dalle persone infatti nella tradizione si usava offrire poco cibo ai gatti affinché si dedicassero alla caccia con maggiore alacrità.

Quindi una osservazione di base è che i gatti presenti nel Sic di cui all'oggetto non possono essere individuati come predatori a prescindere ma andrebbe fatta una valutazione specifica, ad esempio sarebbe possibile effettuare l'esame del Dna delle proteine presenti nelle feci e si potrebbe avere un quadro più chiaro della reale situazione relativamente alla loro attività predatrice.

Questo punto è importante in quanto permette di dare una lettura specifica al Piano citato in oggetto.

Se infatti si considerano le “Indicazioni gestionali” (Allegato I) redatte dagli estensori dal Piano, e di cui sono di seguito riportate le parti relative alle specie analizzate, si può constatare che su 37 specie considerate, solo per 8 specie (**A132 – Avocetta – *Recurvirostra avocetta*; A133 – Occhione – *Burhinus oedicnemus*; A138 – Fratino – *Charadrius alexandrinus*; A191 – Beccapesci – *Sterna sandvicensis* ; A193 – Sterna comune – *Sterna hirundo* ; A195 – Fraticello – *Sterna albifrons*; Calandrella – *Calandrella brachydactyla*; A111 - Pernice sarda - *Alectoris barbara*) si indica come**

elemento gestionale il controllo dei predatori, quali i gatti, dovendo osservare però che in tutti i casi non è il solo elemento da tenere sotto controllo, ma rientra in un'insieme di azioni da intraprendere.

Nella maggioranza dei casi l'attività predatoria non è neppure menzionata e si indicano invece altre cause di criticità, quali: sensibilizzare i privati per la tutela della colonia; sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici nelle aree frequentate dalla specie; favorire la prosecuzione di pratiche pastorali tradizionali per il mantenimento delle aree aperte; vigilare sul prelievo illegale di esemplari; sensibilizzare la popolazione e gli operatori sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche di habitat e specie; vietare l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie, posizionando capanni di avvistamento in aree strategiche e basso impatto, ecc.

Merita particolare attenzione il richiamo alla "costruzione di isolotti artificiali al fine di favorire la nidificazione", che compare proprio nelle indicazioni che fanno riferimento al rischio della predazione.

E' del tutto evidente che l'intervento principale sarebbe proprio quest'ultimo che, da solo, è in grado di risolvere quasi completamente tutte le negatività perché gli animali non sarebbero disturbati dai vari fattori elencati come critici.

Questo elemento va collegato ad un'altra considerazione del Piano in questione, infatti alla pagina 127 si afferma che *"Tra gli effetti di impatto che si manifestano in modo significativo sugli habitat presenti all'interno del SIC, vanno evidenziati soprattutto la trasformazione/alterazione dell'habitat ... omissis, la frammentazione degli habitat ... omissis , l'alterazione degli habitat ... omissis"*

Ancora " Tali effetti derivano da diverse attività umane come l'utilizzo di mezzi fuoristrada, il calpestio dovuto a una dispersione non controllata sul territorio.

Tra gli effetti d'impatto derivanti dall'aumento della popolazione del Gabbiano reale vanno evidenziate la predazione di uova e pullus oltre che l'occupazione dei siti riproduttivi di Fratino, Gabbiano roseo, Sterna comune, Fraticello e Gabbiano corso. L'aumento delle popolazioni di Gabbiano reale, dovuta prevalentemente alla disponibilità quasi illimitata di cibo derivante dalle discariche dei rifiuti urbani, è una delle principali cause di riduzione di specie di uccelli più specializzate legate ai sistemi costieri e alle zone umide a livello mediterraneo.

Altra specie in costante crescita è la Cornacchia, tale fenomeno ha come effetto d'impatto la predazione di uova e nidiacei di diverse specie di uccelli tra cui Allodola, Totavilla, Calandro, Calandrella, Fratino, Fraticello, Sterna comune, Occhione, Cavaliere d'Italia e Avocetta"

Come si può constatare le criticità sono attribuite in prima istanza all'effetto antropico esercitato sull'ambiente, proprio perché è oggi universalmente accettato che il primo motivo del declino delle popolazioni di animali liberi è proprio l'impatto dell'antropomorfizzazione del territorio, poiché gli animali da sempre devono convivere con nuovi arrivi e solo sconvolgimenti molto forti delle popolazioni incidono in maniera irreversibile mentre le competizioni tra specie in contatto tra di loro producono effetti relativi. Al contrario sono proprio le attività umane che producono effetti esiziali per la sopravvivenza degli animali e le indicazioni permettono di rilevare come, anche in un'area tutelata, i comportamenti umani rimangono molto negativi.

A proposito vale la pena ricordare quanto accaduto nelle isole del pacifico dove effettivamente l'ingresso di grandi mammiferi in territori dove gli uccelli coabitavano solo

con pochi e piccoli mammiferi ha comportato la scomparsa di alcune specie, anche in questo caso però è sempre stato l'uomo che ha deciso dell'estinzione come avvenuto per l'ormai mitico Dodo.

Un altro particolare è che alle criticità relative alle specie richiamate partecipano attivamente uccelli competitori quali Cornacchia e Gabbiano reale di cui però non si individuano indirizzi gestionali.

A dire il vero, sempre alla stessa pagina, si menzionano anche i gatti, insieme ai cani che compaiono per la prima volta : *“La perdita di nidiate (uova e pullus) che interessa diverse specie di uccelli (Calandrella, Fratino, Fraticello, Sterna comune, Occhione, Magnanina sarda e Magnanina) è dovuto anche alla predazione da parte di cani e gatti. Particolare attenzione va data alla presenza da diversi anni nell’area di Su Pallosu di una colonia felina. Diversi studi scientifici hanno dimostrato che i gatti esercitano una forte predazione soprattutto su piccoli rettili e su diverse specie di uccelli”*. (pag 127)

Questa parte sembra un'aggiunta che ha poca coerenza con il testo precedente in quanto non ha una giustificazione tecnica di un buon livello.

Infatti si ipotizza un impatto della colonia felina, e si deve constatare che i cani prima fugacemente menzionati scompaiono nuovamente, sulla base di riferimenti bibliografici senza però dimostrare che vi sia un parallelismo con il sito in questione. Infatti, come affermato in precedenza, è palese che i gatti possano esercitare una predazione, ma è necessario comprendere a quella situazione gli studi citati si riferiscono: come detto è indubbio che i gatti liberi, non nutriti, esercitano un certo tipo di attività venatoria che è diversa dai gatti alimentati in una colonia. Poiché è da tempo che il Sito è stato istituito e se si è rilevato un possibile problema la soluzione più semplice e scientifica, per valutare il reale impatto dei felini della colonia, è l'analisi del Dna delle feci in modo da poter verificare la composizione del loro pasto.

Diversamente si presentano documenti che sono riferiti a dei gatti in generale ma che non hanno un collegamento con i gatti della Colonia di Su Pallosu.

Inoltre nella relazione, forse inevitabilmente ma comunque con un approccio non complessivo, si considerano i gatti indistintamente senza valutare che vi sono delle differenze di comportamento tra i gatti interi e quelli sterilizzati, i quali ultimi hanno sicuramente una minore attività esplorativa e venatoria. Sempre ricordando la tradizione, si deve tener presente che è molto diffusa la convinzione che è meglio non sterilizzare il gatto se si vuole che questi sia attivo nella caccia ai topi.

L'analisi non è esaustiva in quanto non provvede a indicare l'incidenza della predazione dei gatti rispetto alle altre tipologie di disturbo, pertanto non si può determinare se l'allontanamento dei gatti sarebbe veramente utile per il miglioramento delle popolazioni degli altri animali.

Nel complesso l'attività predatoria di disturbo non appare sufficientemente documentata in quanto non solo non si sono effettuati dei controlli sulla dieta dei felini per verificare il loro eventuale impatto ma neppure si è in presenza di una quantificazione del danno; in generale quindi appare l'affermazione riferita ai felini più una affermazione di principio che non una vera e propria constatazione.

Le conseguenze per i felini

Un eventuale spostamento induce delle conseguenze negative per gli animali in quanto il gatto è animale territoriale che attribuisce un forte valore alla localizzazione nella

quale si è ambientato. La delocalizzazione comporta un forte turbamento per l'animale, il quale si trova improvvisamente alienato dagli ambienti che conosceva e frequentava. Il cambiamento incide sulla psicologia dell'animale in quanto i riferimenti ambientali conferiscono sicurezze. L'allontanamento obbliga l'individuo ad un nuovo acclimatemento con una forte pressione sulla sua mente. Si pensi, ad esempio, che in un ambiente aperto i gatti sono, a loro volta, oggetto di predazione sia da parte di mammiferi di maggiori dimensioni, sia da uccelli rapaci: il felino trasferito vive una condizione di paura e quindi di sofferenza in quanto deve trovare nell'ambiente i ripari utili a sfuggire ad un eventuale predatore.

Se la ricollocazione avviene in un ambiente chiuso, le conseguenze sono ancora più gravi in quanto l'animale viene privato della possibilità di muoversi in un ambito libero e ciò genera uno stato di stress cronico poiché il gatto vive un ambiente punitivo rispetto alle sue esperienze precedenti.

I cambiamenti di ambiente, di situazione costituiscono un motivo riconosciuto di stress e pertanto lo spostamento dei felini comporta sicuramente uno stato di stress. Infatti lo stress è, per definizione, proprio lo sforzo che un animale deve fare per adattarsi ad un ambiente negativo: se il cambiamento è radicale, come passare da un ambito aperto ad uno chiuso, lo sforzo di adattamento non andrà a buon fine e l'animale entra in uno stato di stress cronico che è causa di sofferenza. Infatti la sofferenza è *“la percezione e/o la sensazione di un imminente evento rovinoso o di un danno; la sopportazione o la sottomissione **ad uno stress fisico o mentale, dolore o danno**”*¹

Una delle cause riconosciute di stress nel gatto è proprio un ambiente inadatto ed evidentemente il cambiamento di ambiente configura in prima istanza uno stress in quanto l'ambiente diverso richiede un lavoro di adattamento che però non sempre può avere buon esito e portare ad una situazione soddisfacente.

L'importanza della collocazione ambientale nei gatti è fondamentale per il loro equilibrio, tanto che sono sempre frequenti i casi di gatti che non adattandosi alla nuova sistemazione intraprendono anche lunghi viaggi per tornare alla sede precedente.

Il cambiamento di ambiente incide anche sul benessere dell'animale, in quanto il benessere è *“lo stato di completa sanità fisica e mentale che consente all'animale di stare in armonia con l'ambiente”* (Huges)². Se l'ambiente è negativo l'animale non potrà raggiungere l'equilibrio e sarà in una condizione di malessere, che, come noto, è in rapporto inverso con il benessere al diminuire di questo cresce il malessere e viceversa.

Anche la legge 281/91 sancisce un rispetto delle caratteristiche etologiche dei gatti dal momento che prevede soluzioni per questa specie diverse dai cani: se infatti per i cani stabilisce la cattura dei vaganti per essere condotti in un canile, per i felini prevede la permanenza di animali liberi sul territorio. Senza entrare nel merito delle implicazioni giuridiche insite nella formulazione della legge, è chiaro che il dispositivo legislativo riconosce proprio la peculiarità del rapporto con il territorio tipico della specie.

¹ J.S. Gaynor, W.W. Muir “Handbook of Veterinary Pain Management” ed Elsevier, 2009

² B. Huges Animal Welfare, Paperback, 1994

Conclusioni

L'analisi presentata nelle PIANO DI GESTIONE DEL SIC ITB030038 “Stagni di “Putzu Idu - Salina Manna e Pauli Marigosa non è esaustiva in quanto non relazione sulla rispettiva incidenza die vari fattori di disturbo elencati.

Nel complesso l'attività predatoria di disturbo dei gatti non appare sufficientemente documentata in quanto non si sono effettuati dei controlli sulla loro dieta per verificare il loro eventuale impatto e inoltre non si è presentata una quantificazione del danno, cioè una valutazione dell'impatto dei felini rispetto agli altri molteplici fattori di disturbo, tra cui molti dovuti ad attività umane.

Il Piano non considera le differenze comportamentali tra gatti sterilizzati e non sterilizzati, essendo nota la minore attività predatrice ed esploratrice dei primi.

Pertanto l'affermazione riferita ai felini appare più una presa di posizione di principio piuttosto che una vera e propria constatazione.

Per questi motivi rimane una supposizione che l'eventuale allontanamento dei felini gioverebbe al miglioramento delle popolazioni di animali presenti in loco.

L'eventuale allontanamento dei gatti sarebbe motivo di sofferenza per gli stessi in quanto i cambiamenti radicali di ambiente costituiscono motivo riconosciuto di stress nei felini e lo stress è genera sofferenza.

Lo stesso Piano evidenzia soluzioni, quali la realizzazione di isolotti artificiali, che sono certamente più utili alla salvaguardia delle popolazioni animali, anche perchè risultano efficaci per contrastare un più alto numero dei rilievi critici elencati.

Quanto sopra esposto naturalmente vale anche per i gatti di proprietà, come, ad esempio, i gatti di Su Pallosu, tutti peraltro sterilizzati.

Lo spostamento dei gatti può configurare un comportamento che genera sofferenza senza necessità, in quanto sicuramente lo spostamento è una causa riconosciuta di stress nei gatti e sono dubbie le motivazioni addotte circa la necessità di un tale intervento

Allegato I

Estratto

Indicazioni gestionali del PIANO DI GESTIONE DEL SIC ITB030038 “Stagni di “Putzu Idu - Salina Manna e Pauli Marigosa

A181 – Gabbiano corso – *Larus audouinii*

A022 - Tarabusino - *Ixobrychus minutus*

1246 - Lucertola tirrenica - *Podarcis tiliguerta*

1250 - Lucertola campestre - *Podarcis sicula*

1284 – Biacco - *Coluber viridiflavus* (*Hierophis viridiflavus*)

1095 – Lampreda di mare – *Petromyzon marinus*

1274 - Gongilo – *Chalcides ocellatus* (ssp. *Tiligugu*)

Indicazioni gestionali (per tutti) : non si propongono indicazioni gestionali

1310 - Miniottero - *Miniopterus schreibersii* - *Indicazioni gestionali*

Sensibilizzazione dei privati per la tutela delle colonie. Sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici, nelle aree frequentate dalla specie.

A095 - Grillaio – *Falco naumanni* - *Indicazioni gestionali*

Favorire la prosecuzione di pratiche pastorali tradizionali per il mantenimento delle aree aperte. Sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici, nelle aree frequentate dalla specie.

A224 - Succiacapre – *Caprimulgus europaeus* - *Indicazioni gestionali*

Favorire la prosecuzione di pratiche pastorali tradizionali per il mantenimento delle aree aperte. Sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici, nelle aree frequentate dalla specie.

1055 – Ospitone – *Papilio hospiton* - *Indicazioni gestionali*

Favorire la prosecuzione di pratiche pastorali tradizionali per il mantenimento delle aree aperte. Favorire il mantenimento di aree naturali ove siano presenti le piante-ospiti per la specie.

A246 – Tottavilla – *Lullula arborea* -

Favorire il mantenimento e la prosecuzione di attività pastorali tradizionali.

1229 – Tarantolino– *Phyllodactylus europaeus*

1240 – Algiroide nano - *Algyroides fitzingeri*

1288 – Colubro ferro di cavallo - *Coluber hippocrepis* (*Hemorrhoidis hippocrepis*) -

Indicazioni gestionali (per tutti) : non ci sono indicazioni gestionali

1152 – Nono – *Aphanius fasciatus* - *Indicazioni gestionali*

Vigilare sul prelievo illegale di esemplari e sull'introduzione di specie alloctone affini e competitori alimentari in particolare dei generi *Gambusia* e *Fundulus*.

1219 – Testuggine greca – *Testudo graeca* - *Indicazioni gestionali*

Vigilare sul prelievo illegale di esemplari e sull'introduzione di specie alloctone.

1204 - Raganella sarda o tirrenica - *Hyla sarda* - *Indicazioni gestionali*

Specie strettamente legata agli ambienti acquatici, si ritengono necessarie delle verifiche periodiche circa la qualità delle acque al fine di controllare eventuali fenomeni di inquinamento derivanti dalle attività agricole o pastorali.

1190 - Discoglossa sardo - *Discoglossus sardus* - *Indicazioni gestionali*

Specie legata in particolare agli ambienti acquatici, si ritengono necessari controlli periodici della qualità delle acque al fine di controllare eventuali fenomeni di inquinamento derivanti dalle attività agricole limitrofe.

1201 - Rospo smeraldino - *Bufo viridis* - Indicazioni gestionali

Specie legata in particolare agli ambienti acquatici, si ritengono necessari controlli periodici della qualità delle acque al fine di controllare eventuali fenomeni di inquinamento derivanti dalle attività agricole limitrofe.

A026 – Garzetta – *Egretta garzetta* - Indicazioni gestionali

Sensibilizzare la popolazione e gli operatori sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche di habitat e specie.

A027 – Airone bianco maggiore – *Egretta alba* - Indicazioni gestionali

Sensibilizzare la popolazione e gli operatori sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche di habitat e specie.

Vietare l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie, posizionando capanni di avvistamento in aree strategiche e basso impatto.

A035 – Fenicottero rosa – *Phoenicopterus roesus* - Indicazioni gestionali

Sensibilizzare la popolazione e gli operatori sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche di habitat e specie.

Vietare l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie, collocando capanni di avvistamento in aree strategiche e basso impatto.

Specie strettamente legata agli ambienti acquatici, si ritengono necessarie delle verifiche periodiche circa la qualità delle acque al fine di controllare eventuali fenomeni di inquinamento derivanti dalle attività agricole o pastorali.

Costruzione di isolotti artificiali al fine di favorire la nidificazione.

A255 – Calandro - *Anthus campestris* - Indicazioni gestionali

Favorire il mantenimento e la prosecuzione di attività agricole tradizionali e la conduzione di pratiche pastorali e di pascolo tradizionali secondo una prospettiva di multifunzionalità. Incentivare la pratica delle "colture a perdere".

Controllo degli alloctoni, come gatti randagi, che incidono pesantemente sulle nidiate.

A081 – Falco di palude – *Circus aeruginosus* - Indicazioni gestionali

Sensibilizzare la popolazione e gli operatori sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche di habitat e specie.

Vietare l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie, in particolare nel periodo riproduttivo, collocando capanni di avvistamento in aree strategiche e basso impatto.

A131 – Cavaliere d'Italia – *Himantopus himantopus* - Indicazioni gestionali e

A132 – Avocetta – *Recurvirostra avocetta* - Indicazioni gestionali

Sensibilizzazione di agricoltori e allevatori, sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche della specie.

Controllo degli alloctoni, come gatti randagi, che incidono pesantemente in particolare su popolazioni isolate e poco numerose.

Vietare, in accordo con i privati, l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie.

Specie strettamente legata agli ambienti acquatici, si ritengono necessarie delle verifiche periodiche circa la qualità delle acque, al fine di controllare eventuali fenomeni d'inquinamento derivanti dalle attività agricole o pastorali.

Costruzione di isolotti artificiali al fine di favorire la nidificazione.

A133 – Occhione – *Burhinus oedicnemus* - Indicazioni gestionali

Sensibilizzazione di agricoltori e allevatori, sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche della specie. Sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici, nelle aree frequentate dalla specie. Controllo degli alloctoni, come

gatti randagi, che incidono pesantemente in particolare su popolazioni isolate e poco numerose.

A138 – Frattino – *Charadrius alexandrinus* - Indicazioni gestionali

A191 – Beccapesci – *Sterna sandvicensis* - Indicazioni gestionali

A193 – Sterna comune – *Sterna hirundo* - Indicazioni gestionali

A195 – Fraticello – *Sterna albifrons* - Indicazioni gestionali

(per tutti) Sensibilizzazione di agricoltori e allevatori, sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche della specie. Sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici, nelle aree frequentate dalla specie.

Vietare, in accordo con i privati, l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie, in particolare durante il periodo riproduttivo.

Specie strettamente legata agli ambienti acquatici, si ritengono necessarie delle verifiche periodiche circa la qualità delle acque, al fine di controllare eventuali fenomeni d'inquinamento derivanti dalle attività agricole o pastorali.

Eradicazione degli alloctoni, come gatti inselvatichiti, che incidono pesantemente in particolare su popolazioni isolate e poco numerose.

Costruzione di isolotti artificiali al fine di favorire la nidificazione.

A180 – Gabbiano roseo – *Larus genei* (*Chroicocephalus genei*) - Indicazioni gestionali

Vietare, in accordo con i privati, l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie, in particolare nel periodo riproduttivo.

Sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici, nelle aree frequentate dalla specie.

Sensibilizzare la popolazione e gli operatori sulle opportunità di gestione del sito e sulle esigenze ecologiche di habitat e specie.

Specie strettamente legata agli ambienti acquatici, si ritengono necessarie delle verifiche periodiche circa la qualità delle acque, al fine di controllare eventuali fenomeni di inquinamento derivanti dalle attività agricole o pastorali.

Costruzione di isolotti artificiali al fine di favorire la nidificazione.

A140 – Piviere dorato – *Pluvialis apricaria* - Indicazioni gestionali

Vietare, in accordo con i privati, l'accesso alle aree maggiormente frequentate dalla specie. Sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di prodotti fitosanitari biologici, nelle aree frequentate dalla specie.

A243 – Calandrella – *Calandrella brachydactyla* - Indicazioni gestionali

Controllo degli alloctoni, come gatti randagi, che incidono pesantemente in particolare su popolazioni isolate e poco numerose.

Favorire la prosecuzione di pratiche pastorali tradizionali per il mantenimento delle aree aperte. Regolamentazione delle attività antropiche in particolare nel periodo riproduttivo.

A111 - Pernice sarda - *Alectoris barbara* - Indicazioni gestionali

Eradicazione dei predatori alloctoni, come gatti inselvatichiti, che incidono pesantemente in particolare su popolazioni isolate e poco numerose.

Favorire la prosecuzione di pratiche pastorali tradizionali per il mantenimento delle aree aperte.

Per preservare il patrimonio genetico della specie, andrebbero vietate le introduzioni a scopo venatorio di altre specie di tetraonidi alloctoni.

ALLEGATO II

Enrico Moriconi : Attività periziale ufficiale (a titolo di volontariato senza retribuzione)

- 03 09 09 Perizia come CTU per il Tribunale di Catania -G.I.P. Pubblico Ministero dott.ssa Carla Santocono - Verbale di Perizia di Consulenza Tecnica artt 359 e 360 c.p.p.116 e 117 D.L.vo 271\89 - *Procedimento penale n. 9936\09 R.G.N.R.*
- 07 2009: Montecatini - Perito di Parte Lav Procedimento nei confronti del “Circo Victor”. Rinvio a giudizio del proprietario Sig. Calvaruso
- Marzo 2009: Perito di parte Lav nel Procedimento Penale Tribunale di Ravenna 02\09 R.G. G.I.P. nei confronti di Guberti Giorgio Giacomo;
- 11 09 09 Perizia di parte Lav Procedimento di Incidente Probatorio n. 8472\08 R.G. – 02\09 R.G. G.I.P. nei confronti di Guberti Giorgio Giacomo
- 11 2010: Consulente Tecnico Parte Lav Tribunale di Verona, procedimento 10/00812 R.G.N.R.
- 15 febbraio 2011: CTU Procura di Modena Procedimento Penale n.601/11 RGNR, a carico di Coronati Giovanni. Esito: Patteggiamento dell'indagato.
- 29.11.2013 Tribunale di Pistoia Consulente Tecnico Procedimento penale n. 2578/09 RGNR a carico di Calvaruso Vittorio (Circo Victor) Esito: 03.04.15 Condanna in Primo Grado.
- 17 01 12 Consulente Tecnico per la Lav Tribunale di Cuneo Proc. Penale n. 296/10 giudice Meinardi, accusati Giordano Fratelli.
- 12 12 12 CTU per Tribunale di Padova – Procuratore Dr. Benedetto Roberti - Relazione sul Circo Medrano, pratica Fascicolo n. R.G. NR 12113595. Rinvio a giudizio del proprietario Sig. Casartelli.
- 17.12.12 CTU Tribunale di Brescia Procedimento Penale n. 148387/2012, proc Ambrogio Cassiani a carico di Green Hill. Esito: condanna degli imputati nel primo grado di giudizio (23 01 2015 condanna in primo grado).
- 10.05.13 UPG per il Corpo Forestale dello Stato di Verona. Az Agr. Scapini Nicola, sita in via San Pellegrino 5 e dell'Az. Agr. “Ponte Rosso” sita in via Ponte Rosso n 2. Sede legale Isola della Scala (Vr).
- 16 05 2013 Consulente tecnico di parte Lav . Proc. Penale n. 7373/09 RGNR Tribunale di Tivoli, avverso Calvaruso Michele, Circo Victor (condanna in primo grado 2.10.14)
- 01 10 13 Ausiliario PG per Corpo Forestale dello Stato per azienda Leonello Spada, v. Figari 1, Marano di Valpolicella (Verona).
- 21 10 13 Ausiliario PG per Corpo Forestale dello Stato per allevamento di uccelli da richiamo del sig. Lugoboni Livio Augusto, località Quinzano, via Tosi, Verona. Esito: disposto sequestro e spostamento animali nel dicembre 2013, rinvio a giudizio.
- 03 12 13 Ausiliario di PG Fascicolo penale 13/11633 RGNR Pm Maria Beatrice Zanotti Tribunale di Verona, relativo ad un allevamento suinicolo.
- 16 04 14 Consulente parte Lav procedimento penale 08/01180 RG NR Tribunale di Verona (Trevencarni, su trasporto con bovini).
- 28 05 14 Ausiliario di PG procedimento a carico Cascinale San Francesco Verona (canile). Proc. pen. n. 9667/13 RGNR Procura Verona – PM Valeria Ardito
- 03 09 14 CTU del Pm Roberta Guido. Trib Tempio Pausania – Pratica Circo Martin. Conferma sequestro da parte del Tribunale dei Riesame
- 12 02 2015 Ausiliario di PG con Forestale dello Stato Comando di Lanzo su Allevamento Reineri Località Bettole, Balangero.
- 05.03.2015 Procura della Repubblica presso il Tribunale di Chieti. Procedimento n. 3735/2012 R.G. n.r. Consulente Tecnico per Parte Civile. (Esito: condanna in primo grado).
- 19 03 2015 Tribunale di Catania Procedimento Penale 4913/10 R.G.N.R. C. Tecnico per Parte Civile.